



SINTESI LAVORI

in collaborazione con

CREATIVITAS-Università di Salerno

SESSIONI PLENARIE

Giovedì 27 ottobre 2011

Si è svolta oggi 27 ottobre, nella splendida e suggestiva cornice di Villa Rufolo a Ravello, la conferenza di inaugurazione della sesta edizione di Ravello Lab – colloqui internazionali. Il forum internazionale quest'anno è incentrato sui temi delle trasformazioni urbane, degli ecosistemi creativi e sulla coesione sociale. Il Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, il Sen. **Afonso Andria** ha esposto le tematiche principali del forum, presentando innanzitutto il partner che quest'anno tengono il patrocinio dell'evento e cioè: Federculture, l'associazione nazionale dei soggetti pubblici e privati che gestiscono le attività legate alla cultura ed al tempo libero; il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Formezitalia, centro di ricerca e formazione per la pubblica amministrazione, il MIBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), il ministero per gli Affari Esteri. L'evento quest'anno si svolge nell'ambito dell'Anno Europeo del volontariato 2011.

A seguire, Andria ha presentato Creactivitas, il laboratorio di Economia Creativa dell'Università di Salerno e promosso dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere, organizzato dal corso di Laurea triennale e magistrale DAVIMUS. Andria ha voluto sottolineare l'importanza della collaborazione di Creactivitas con Ravello Lab, allo scopo di garantire innanzitutto una presenza fisica dell'Università di Salerno. Si tratta di un'opportunità che fornisce all'Ateneo salernitano la possibilità di entrare in contatto con le industrie culturali. "Questo scambio culturale offrirà - dice Andria - un'ulteriore acquisizione formativa per gli studenti dell'Università di Salerno. Ritengo significativa la presenza del Senatore della Repubblica, l'Onorevole Walter Vitali, ex sindaco di Bologna che da poco tempo ha dato vita ad una serie di iniziative incentrate sulle città e sullo sviluppo culturale e urbano delle stesse, le città devono essere attrattive allo scopo di creare una coesione sociale".

Il punto fondamentale su cui Andria ha posto la questione è quello che vede la cultura come motore dello sviluppo locale, per la coesione sociale e per la creatività.

Tutti questi temi costituiscono quello che è il vasto scenario dell'Unione Europea. Nel corso della tavola rotonda è stato esposto un altro tema fondamentale che è quello che vede la coesione tra le industrie culturali e la rigenerazione urbana.

È intervenuto, inoltre, il Presidente di Formezitalia, nonché ex sindaco di Ravello, **Secondo Amalfitano** che ha tracciato un quadro della sua esperienza prima come sindaco della città e poi come presidente di Formez. "L'obiettivo dev'essere quello di rendere il futuro delle nostre città più forte in termini sociali ed economici e far sì che Cultura ed Economia viaggino insieme. Le imprese che operano a Ravello, sfruttano il bene culturale del luogo per innescare la crescita del territorio". La fondazione Ravello è in questo senso un'ottima cabina di regia nel campo delle attività culturali e dell'organizzazione di eventi. Tutto ciò deve poter garantire una ricaduta in termini economici: "Ravello Lab vuole dare un contributo di proposte e idee per il territorio nazionale".

Il Presidente di Campania Innovazione, il dott. **Giuseppe Zollo**, ha dichiarato che la cultura è un bene immateriale che deve continuamente rinnovarsi per essere attiva e per questo l'obiettivo deve essere quello di creare un ecosistema di innovazione e il tutto in un ecosistema compatibile. Il piano di Campania Innovazione si muove su tre assi: il primo è quello basato sulle relazioni tra i territori: "è importante connettersi con culture diverse, creare delle partnership con imprese, aziende, università e media". Zollo sottolinea l'importanza di trasformare i progetti in risultati

concreti a favore del territorio. Il secondo punto è quello della costruzione di competenze professionali, tecniche e culturali. Le risorse emozionali sono fondamentali dice Zollo: "Senza passioni, senza emozioni non si realizza nulla". Il terzo obiettivo è quello di costruire una memoria permanente di tutto ciò.

L'Assessore regionale Università e Ricerca, il dott. **Guido Trombetti** parla di una visione globale della cultura, senza distinzioni tra utile e inutile: "La vecchia Europa ha condizionato il mondo con grandi uomini come Fermi, Balzac, Marconi, Hegel. Guai a privilegiare segmenti ritenuti utili a scapito di altri. Ciò porterebbe ad un inevitabile declino". L'innovazione ha necessariamente bisogno di cultura per tenersi al passo coi tempi e per far sì che i paesi possano competere tra di loro e scambiarsi conoscenza e formazione.

Altri relatori sono stati **Rita Graziano**, Dirigente Ministero del lavoro e delle politiche sociali che ha parlato del compito istituzionale di promuovere il terzo settore ed erogare servizi sociali sul territorio. A conclusione della tavola rotonda sono intervenuti **Ermanno Guerra**, Assessore Cultura e Università del Comune di Salerno che ha parlato dello sviluppo della comunità basato sui piccoli cambiamenti, portando come esempio Salerno che è stata capace di diventare Capoluogo d'Italia nella raccolta differenziata. Inoltre mette in evidenza il numero significativo delle associazioni culturali e non in Italia, che rendono possibile il flusso di idee e di conoscenza salvandoci dall'individualismo.

Edoardo Di Trolio, Referente Istituzionale Sud Customer Satisfaction che ha ribadito il concetto dell'importanza e della necessità della coesione sociale, del fund raising e del volontariato allo scopo di arrivare ad un punto di svolta per la Regione. "L'imprenditoria e la Pubblica Amministrazione possono dare nuove opportunità. Un esempio lampante è la trasformazione di siti abbandonati e confiscati alla camorra come il sito archeologico di Bagnoli a Napoli.

A partire dalle ore 15.00 del 27 ottobre, si è svolta la sessione pomeridiana della prima giornata del Forum Internazionale Ravello Lab 2011. La discussione, incentrata sulla necessaria correlazione tra sviluppo urbano ed economie creative, ha visto la partecipazione di: Alfonso Andria, Presidente Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali; Walter Vitali, Senatore della Repubblica; Pietro Marcolini, Assessore alla Cultura Regione Marche; Pier Luigi Sacco, Presidente Comitato Scientifico Ravello Lab; Claudio Bocci, Consigliere Delegato Comitato Ravello Lab; Salvatore Carruba, Direttore "Il Sud". L'incontro si è aperto con un intervento in videoconferenza di **Pier Luigi Sacco** il quale ha rimarcato l'importanza di una più stretta relazione tra industrie creative e territorio. In quest'ottica le parole chiave sono: innovazione, welfare culturale e sostenibilità. Innovazione è da intendersi come fenomeno complesso in cui tutti gli agenti culturali attivi conferiscono in un'unica piattaforma pre-innovativa, punto di partenza per la nascita di nuove idee. Quanto al welfare è stata evidenziata la necessità di abbinare all'esperienza culturale una connotazione appagante per i fruitori. Sulla stessa linea si è articolato l'intervento di **Salvatore Carruba** il quale ha sottolineato la necessità di porre il fattore creativo-culturale al centro dello sviluppo urbano: "In quest'ottica il sistema dell'industria immateriale potrà equiparare, se non superare, quello materiale. Basti pensare al *Made In Italy* che costituisce una delle immagini più rappresentative dell'Italia all'estero". È stata poi la volta di un confronto tra il **Senatore Vitali** e l'**Assessore Marcolini** i quali sono stati concordi nel denunciare, a livello territoriale e nazionale, la mancanza di una politica di gestione delle risorse culturali efficiente e specializzata. "L'Italia è il paese delle città eppure è priva di una politica specifica - ha commentato Vitali, aggiungendo: "Solo

riconoscendo la coesistenza di realtà diverse sarà possibile fornire opportunità di crescita e di sviluppo". A seguito di una parentesi di dibattito l'incontro si è chiuso con un intervento di **Carla Giusti** di Campania Innovazione la quale ha relazionato brevemente l'esperienza di Creative Cluster, progetto finalizzato alla creazione di imprese giovanili basate sulla cultura e sull'innovazione.

29 ottobre 2011

Si è tenuta alle ore nove e trenta di questa mattina, la conferenza di chiusura della sesta edizione di Ravello Lab. La terza giornata si apre con un resoconto del lavoro svolto nel corso dell'edizione 2011. Ha moderato **Claudio Bocci**, Consigliere Delegato Comitato Ravello Lab che con entusiasmo si è dimostrato soddisfatto dei risultati di quella che ha definito come una meravigliosa edizione di Ravello Lab. In particolare Bocci ha ringraziato i ragazzi del Laboratorio Creactivitas, che al termine della seconda giornata hanno messo in scena una rappresentazione che potesse dare il senso del loro lavoro.

I primi relatori che hanno fatto un resoconto del lavoro svolto, sono stati **Luigi Fusco Girard**, docente presso l'Università di Napoli Federico II e Francesco Caruso, Ambasciatore e componente del Consiglio di amministrazione CUEBC. Questi hanno discusso nella giornata precedente nel Panel "Cultura e città - Pianificazione strategica a base culturale". Girard parla di esercizio di intelligenza critica valutativa, necessaria per procedere nello sviluppo delle città e nella coesione di queste con la cultura e le industrie creative. Le parole chiave - dice Girard - devono essere Città e Creatività, punti focali responsabili di tanti elementi. Questo perché le città sono dei veri e propri organismi viventi, che devono svilupparsi ed evolversi per poter andare avanti. Occorre un piano strategico quindi di riqualificazione urbana che abbia alla base la cultura per un futuro sostenibile.

Francesco Caruso da parte sua ha poi aggiunto che i grandi eventi sono un fattore di sviluppo e di coesione sociale, ma per fare ciò è necessaria una programmazione strategica di lungo respiro. Si passa poi all'esposizione dei risultati del Panel "Cultura e territori – Processi di sviluppo Culture driven". Interviene il chairman Alessandro Hinna, docente dell'Università Roma Tor Vergata. Hinna racconta che nel Panel c'è stato un forte scambio di esperienze. E' emersa la necessità di essere radicali nelle scelte. Di fronte al problema della scarsità delle risorse ci si chiede: di che qualità della cultura si sta parlando? Da una parte c'è l'economia che può sostenere la cultura, dall'altra la cultura che può sostenere anche qualcosa di economico!

La cultura deve essere: CREATA, SOSTENUTA, DIFESA, USATA. E' necessario, in particolare, aiutare e costruire maggiori competenze nonché alimentare una sempre maggiore trasversalità delle politiche culturali.

Alla fine di questa prima fase della giornata conclusiva, interviene il Prof. **Fabio Borghese**, docente dell'Università degli Studi di Salerno e Responsabile di Creactivitas, il quale espone gli argomenti trattati nel Panel "Cultura e innovazione – Processi di Innovazione Culture Driven". La riflessione sul rapporto tra cultura e innovazione, asserisce Borghese, ha portato alla considerazione che la cultura è essa stessa innovazione, è un fattore interessante per indirizzare i processi di innovazione. E' necessario applicare alla piattaforma culturale la metodologia della creatività, ovvero trasformare la cultura in innovazione però in maniera creativa attraverso il design thinking. Le imprese devono supportare lo sviluppo delle imprese creative nonché favorire processi di governance a livello europeo. Per la tanto già citata smart specialization occorre focalizzarsi su tre elementi fondamentali: ricerca, istruzione e impresa.

L'obiettivo è quello di mirare a una catena di generazione di valore non solo in termini economici. Bisogna iniziare sin dai primi livelli dell'istruzione ad abituare a pensare in termini di creatività di un progetto: l'approccio creativo richiede tempi lunghi, che partano da lontano. In ultimo, bisogna sempre mantenere viva e attiva l'attenzione ai processi di internazionalizzazione.

Alle undici si è svolto infine il Panel conclusivo con i saluti del Sindaco **Paolo Vuilleumier**.

La moderatrice del Panel è la Dott.ssa **Maria Paola Orlandini** di Rai Educational, che espone sulle prime tematiche giunte dai laboratori di Ravello Lab. La Orlandini ha avuto un'impressione di grande partecipazione e competenza, esprimendo soddisfazione e sorpresa per le ottime competenze. La Orlandini chiede di prendere spunto dalle esperienze personali dei presenti alla

tavola rotonda per quello che riguarda le tematiche di Ravello Lab di quest'anno. La giornalista organizza una sorta di anteprima.

Segue l'intervento di **Ileana Pagani**, Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Salerno. "Il compito dell'Università, dice, è quello di contribuire a formare dei cittadini culturalmente consapevoli e formare la loro coscienza civile.

I primi ad essere soggetti di valutazione e partecipare ai processi culturali devono essere i cittadini. Questi devono avere una cultura di qualità che deve essere conveniente. Un patrimonio culturale tipico di conoscenze e abitudini. L'Università può fare questo introducendo percorsi formativi e dei servizi, con aule, laboratori, ma soprattutto luoghi di aggregazione come il teatro, la scuola di recitazione i giardini e tutto quello che rappresenta il patrimonio culturale necessario alla formazione di uno studente".

Interviene poi il Dr. **Andrea Ranieri**, Assessore alla Cultura del Comune di Genova.

In sintesi i temi affrontati:

- Cultura fondamento di un processo di sviluppo.
- La città di Genova è candidata a un progetto europeo di grande rilievo: Smart City. Parlare di città intelligente non significa parlare in termini ingegneristici poiché la visione deve essere più complessiva
- Senza cultura arretramento mostruoso degli stati sociali. Non studiare i costi della cultura quanto i costi dell'ignoranza!
- Expo 2015: ci sono stati un'enfaticizzazione e uno spreco terribile. Oggi fare un Expo in Occidente è una scommessa perdente al 70%.
- Discorso decisivo e importante sulla rete delle città mediterranee.

Infine il Dr. **Alberto D'Alessandro**, Direttore Ufficio Consiglio d'Europa Venezia.

Due dati importanti: rivoluzione del mondo arabo e crisi economica.

Paesi come l'India e la Cina, riferendosi all'ambito internazionale, saranno i protagonisti nella scena politica a partire dall'incremento demografico. In questo modo il sistema europeo viene messo in crisi: l'Europa rimane comunque ancora una potenza economica molto importante. La primavera araba è un fenomeno fortemente importante. Rilancio delle città del Mediterraneo come fattore di sviluppo culturale e creativo molto significativo. Invita le città meridionali, in particolar modo quelle campane, a prendere contatti per partecipare a questo programma di rilancio.

Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata espone poi le buone pratiche messe in campo dalla regione Basilicata negli ultimi anni per fare della proposta culturale il volano del proprio sviluppo, sociale ed economico.

Roberto Grossi, Presidente di Federculture nel suo intervento ha invece sottolineato come "la mancanza di fondi non deve costituire un alibi per l'assenza di progettualità nelle politiche culturali, che denota una preoccupante sottovalutazione delle potenzialità di creatività e innovazione ai fini dello sviluppo".

Le conclusioni della giornata sono affidate al Sen. **Alfonso Andria**. La proposta di Ravello Lab si basa sulla consapevolezza che la cultura deve rappresentare una dimensione 'trasversale' per le politiche pubbliche (pianificazione territoriale, rigenerazione urbana, coesione sociale). Tale approccio strategico e integrato alla cultura e alla creatività può portare a un nuovo modello di sviluppo per le Città del Mezzogiorno e ispirare inoltre una politica europea di relazione con la riva sud del Mediterraneo. Le conclusioni emerse da Ravello Lab, peraltro, potranno essere utili anche alle diverse città italiane che intendono candidarsi a Capitale Europea per la Cultura nel 2019.

"Per rendere operative queste proposte - avverte Andria - è indispensabile, a livello nazionale, un più stretto coordinamento tra il Ministero dei Beni Culturali e il Ministero dello Sviluppo Economico e, a livello europeo, una maggiore concertazione tra le varie Direzioni Generali della Commissione

(Cultura, Politiche Regionali, Industria, Innovazione, Relazioni Esterne) per individuare politiche sinergiche legate al rapporto cultura/sviluppo”.

SESSIONI PARALLELE

Venerdì 28 ottobre 2011

Panel 1 *CULTURE AND CITIES*

Culture-based strategic planning in urban areas / Pianificazione strategica a base culturale nelle aree urbane

La città è un grosso "ecosistema culturale" dove nascono, si sviluppano e a volte muoiono senza dare frutti grandi opportunità di crescita. La città è il cuore delle identità territoriali, è la Storia, impressa nelle mura di grandi architetture e nelle strade che hanno visto il passaggio di grandi eventi e personalità. La città rappresenta il nostro passato, il nostro presente ed un futuro che purtroppo man mano ci rappresenta sempre di meno. Che cosa sta succedendo? quali possibilità ci stiamo lasciando scappare e quali ricchezze stiamo distruggendo?

È di questo che si è discusso nella giornata del 28 ottobre, seconda giornata dell'evento internazionale Ravello Lab, in uno dei tre panel simultanei dai titoli: *Culture and Cities*, *Culture and Territories* e *Cultures and Innovation*.

Dall'introduzione risulta chiaro che soggetto di quest'articolo sarà il contenuto del Panel One. La conferenza (divisa in una sessione mattutina ed una pomeridiana) si è composta di due parti: la prima, guidata dai chairman Luigi Fusco Girard (docente dell'università Federico II di Napoli) e Francesco Caruso (ambasciatore, componente del consiglio di Amministrazione CUEBC), in cui vengono riportati importanti esempi di pianificazione strategica a base culturale ed una seconda parte che dà spazio alla discussione.

La conferenza comincia con la delineazione di sei parole chiave da parte di **Luigi Fusco Girard**: cambiamento, che negli ultimi tempi è tutt'altro che positivo e si manifesta come crisi ambientale ed economica e destabilizzazione sociale, città, che deve ora cercare il suo nuovo ruolo in questo contesto ambientale attraverso una rigenerazione. La rigenerazione deve avere delle radici forti come possono essere solo le tradizioni e le identità locali e quindi bisogna averne conoscenza e dunque cultura. Ma infine nessun risultato è possibile senza una capacità creativa (creatività) e senza la capacità di mettere in relazioni sistemi che viaggiano in traiettorie separate e dunque ultima parola chiave è sinergia. A partire da ciò la relazione da tener presente è cultura – sviluppo. I valori culturali nella città possono produrre valore economico. Girard parla del settore culturale come il più resiliente in questo periodo di crisi. Questo aggettivo racchiude in sé la capacità di resistere e di adattarsi ai cambiamenti.

Girard chiude la sua introduzione parlando degli strumenti da utilizzare: il primo è costituito dai grandi eventi, il secondo dai piani strategici a valenza culturale. I luoghi devono essere trasformati in catalizzatori di sviluppo economico. La domanda quindi è: "la povertà crescente può essere ridotta utilizzando la cultura in modo creativo?". La risposta individua tre anelli fondamentali che devono necessariamente essere in sinergia tra loro: economia culturale, economia ecologica ed economia civile.

La parola passa dunque ai Keynotes speakers che possono condividere con l'uditorio le loro esperienze. Significativi sono quelle di Carbonia, Tallin, Edimburgo e Derry.

Per quanto riguarda Carbonia, assegnataria del premio del paesaggio CoE 2010-2011, è **Maria Grazia Belisario** (Direttore PaBAAC, MiBAC) a presentarne il disegno di sviluppo e rigenerazione urbana. Carbonia è una città che si racconta attraverso il suo disegno urbanistico, l'architettura, i quartieri, il paesaggio ed il suo rapporto con la miniera. E' inoltre una città d'autori valendosi di

grandi architetti ed ingegneri; il progetto di trasformazione ha fatto della matrice storica l'elemento di forza di coesione sociale. Inoltre indispensabile è stata la campagna di sensibilizzazione della popolazione e visitatori con processi di formazione promossi e sostenuti dall'amministrazione comunale. Carbonia è un laboratorio aperto, un modello virtuoso di cooperazione tra città, regione, amministrazione statale e sistema della ricerca scientifica. Grazie a questo progetto iniziato nel 2007 oggi Carbonia è considerata città turistica ed un nuovo settore prima trascurato inizia a dare i suoi frutti.

Daisy Jarva (Assessore Città di Tallinn 2001), dopo una lunga introduzione storica ci presenta il progetto di Tallinn: dopo essere stata per lungo tempo città "chiusa" militarmente, essa vuole aprirsi verso il mare. Così prende avvio il progetto *Chilometro Culturale*. L'aspetto culturale è quello su cui si fa leva. Si organizzano continuamente festival ed eventi dedicati all'arte (come il *Festival di Margaret*), ci sono musei alternativi come il museo contemporaneo, oggi in fase di ampliamento, e quello della paglia che offre spazi per il relax; importante è la *Giornata marittima di Tallinn*, a cui si può partecipare gratuitamente. La speranza è quella di poter creare la stessa situazione anche nelle altre piccole città dell'Estonia e farle diventare mete culturali, spingendo i turisti sul territorio a spostarsi anche nelle altre cittadine ed isole nazionali: si deve creare una rete di cooperazione. La Jarva sottolinea l'importanza di creare una collaborazione continua coi cittadini; a tal proposito è stata organizzata anche un' "esportazione culturale" in Italia: comuni cittadini sono venuti in Italia a far conoscere la cultura estone: "La grande rigenerazione riguarda più i cittadini ordinari che i grandi politici". Francesco Caruso aggiunge che l'esempio di Tallin ci mostra come, al di là degli eventi annuali, la proiezione al futuro sia molto importante per quanto riguarda i progetti di ristrutturazione urbana ancora in corso e la speranza della creazione di una vasta rete culturale tra le cittadine estoni.

Terzo ad intervenire è **Riccardo Marini** (City design Leader Edimburgh) che riporta l'esperienza di Edimburgo, capitale della cultura 2011, e della sua proiezione al futuro per quanto riguarda grandi eventi e sviluppo. Marini mette in evidenza come oggi si rincorre lo sviluppo economico senza considerare che un posto va preservato e trasformato in un luogo accogliente che richiami turisti e non lascia scappare la popolazione. Costruzioni moderne che rendono un grande profitto economico, come i grandi centri commerciali o gli enormi palazzi che accolgono uffici ed amministrazioni, causano sofferenza alle città che ne escono distrutte, sia a livello economico per quanto riguarda esercizi commerciali minori, sia a livello estetico per quanto riguarda lo skyline che va man mano a profilarsi. Marini afferma che bisogna comprendere il DNA del posto per ricavarne stimoli, bellezza e conseguentemente benessere.

È il turno infine di **Aideen McGiney** (chief executive ILEX Derry) che mostra come la città di Derry abbia puntato allo sviluppo del piano economico basandosi sulla rigenerazione dell'area London – Derry, sfumando i conflitti e lo scetticismo della popolazione e coinvolgendo le istituzioni europee. Uno degli obiettivi sarà raggiunto nel 2012 con la celebrazione del centenario della costruzione del Titanic nella città di Belfast.

Terminate le testimonianze si apre la discussione alla quale intervengono oltre ai chairman e i keynotes speakers già presentati, Claudio Calveri (Project Manager Napoli Città della Letteratura), Alfredo Esposito (responsabile organizzazione e gestione delle attività associazione Rete delle Città Strategiche), Carla Giusti (Dirigente Campania Innovazione Spa, Agenzia Regionale per la Promozione della Ricerca e dell'Innovazione), Francesco Monaco (Responsabile Ufficio Formazione e Servizi, IFEL), Marco Scarpinato (architetto Autonome Forme) e Minja Jang (President Raymond Lemaire International Centre Conservation, Catholic University of Leuven). Ciò che emerge dal

confronto è la necessità da parte delle amministrazioni interessate di creare linee guida che permettano, a chiunque voglia sviluppare progetti creativi legati alle città, di poterli montare con un alto impatto; il bisogno del coordinamento tra le province, regioni e politiche comunitarie, dato che un piano strategico legato ad una singola città risulta insufficiente; il dovere di esaltare la diversità delle città e mettere in risalto l'unicità dei luoghi perché questo ha un peso che va oltre il valore che può avere un evento anche importante (che spesso è una lama a doppio taglio) ma pur sempre temporaneo. Fusco conclude con la messa in risalto della ricchezza derivante dal capitale intangibile delle relazioni uomo-uomo e dai risultati che si possono ottenere dall'emulazione e la sana competizione che "costringe" ad inventare soluzioni creative.

Panel 2 - CULTURE AND TERRITORIES

Culture driven development processes / Processi di sviluppo "culture driven"

(in collaboration with Fondazione Cariplo)

La seconda giornata del Forum Internazionale Ravello Lab 2011 ha visto svolgersi contemporaneamente, in tre suggestive locations di Villa Rufolo, rispettivamente tre Panels dai titoli alquanto esplicativi: *Culture and cities*, *Cultures and territories* e *Culture and innovation*. In questa sezione ci occuperemo ampiamente del secondo, ponendo l'accento sulle principali tematiche trattate nel corso del suo svolgimento, che si è articolato in due sezioni, una, mattutina, riguardante i *Distretti e sistemi culturali come leva di sviluppo locale*, e l'altra, pomeridiana, in cui a keynote speakers e discussants è stato posto l'interrogativo su quali siano i *Modelli e gli strumenti di governance per la gestione a rete di beni e attività culturali*. A tenere le redini del discorso i due chairmen, il **Prof. Alessandro Hinna**, Docente all'Università di Roma Tor Vergata e il **Dott. Alessandro Rubini**, Programme Officer della *Fondazione Cariplo*.

Nella sua breve introduzione il Prof. **Alessandro Hinna** ha manifestato l'idea di rendere il Panel *Culture and Territories* un laboratorio da cui trarre raccomandazioni e soluzioni da sottoporre alla politica, in cui presentare esperienze e derivare da esse problematicità o spunti. La parola passa al primo keynote speaker, il **Prof. Stefano Baia Curioni**, docente del Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico dell'Università Bocconi di Milano.

L'intervento di **Stefano Baia Curioni** si concentra sulla dimensione dei patrimoni, problematica e simbolica, concessa da Banca Intesa per la gestione dei beni e delle produzioni culturali sui territori. Banca Intesa ha fornito l'80% delle risorse economiche ma presto tale investimento diminuirà e sarà necessario un intervento dei privati. Il fabbisogno immediato delle risorse ed il loro non allineamento, costituisce un grande problema. I flussi di visitatori sono concentrati su pochissimi siti e la tentazione spingerebbe, come di fatto le attuali politiche di gestione fanno già, a dar rilevanza solo a questi poli più frequentati, ma, evidentemente, si tratterebbe di una scelta errata. È necessario, invece, trovare le risorse economiche per rendere l'intero patrimonio fruibile a tutti i siti rivalutabili in chiave culturale. Una struttura di questo genere necessita una riorganizzazione dei regimi concessori. Per una nuova politica dei territori bisognerebbe in primo luogo riprendere le funzioni dei ministeri restituendo la politica culturale a un ambito specifico e non solo legato a quello economico; in secondo luogo, poi, sarebbe necessario riallineare il sistema privato a quello pubblico e ciò non può accadere se non tramite un riallineamento territoriale, cosa che in parte è avvenuta per mezzo dei distretti. Come va organizzata, dunque, questa coesistenza tra sistema pubblico e sistema privato?

Il **Prof. Alessandro Hinna** batte su una ridefinizione degli agi e dei servizi come metodologia di gestione del rapporto tra pubblico e privato e sulla definizione di un canale che gestisca tale rapporto. Le esternalità non danno un ritorno economico e attualmente il ministero non può gestire ciò che il concessionario riesce ad istituire con i partner locali sul territorio. Si riscontra quindi il bisogno di lavorare in tal senso, attraverso i distretti culturali.

Il responsabile del progetto sui distretti culturali, **Dott. Alessandro Rubini** introduce a tale scopo la sua esperienza all'interno della *Fondazione Cariplo*: il progetto nasce dall'ipotesi che esistano interdipendenze forti tra beni culturali ed i contesti in cui essi si sviluppano. Al fine di valorizzare il bene culturale bisogna quindi tenere conto del contesto, dello spazio in cui ci sono le opportunità di creare valore. Coloro che gestiscono i beni non hanno cognizione precisa di quelle che possano

essere le azioni potenziali. È necessaria, quindi, una programmazione ampia che esca dal settore e coinvolga il territorio come infrastruttura materiale. È possibile integrare tutto ciò con filiere economiche produttive del territorio? Sì, e quando si riesce in quest'impresa, è automatico il passaggio da un sistema culturale a un distretto culturale, in cui gli attori dialogano con gli altri elementi del territorio. Per lo sviluppo di un distretto occorre una stretta correlazione tra soggetti pubblici e privati.

Nel 2009, ad esempio, è nato nella Valle Camonica il primo distretto. Il progetto persegue tre obiettivi: valorizzare il paesaggio del terrazzamento, la dimensione enogastronomica e quella culturale. Il processo parte da uno studio generale di pre-fattibilità, attraverso un bando che ha consentito una prima selezione grazie alla quale sono stati elaborati più studi di fattibilità. 35 proposte, 11 realizzazioni di studi di fattibilità operativa che, alla fine, si sono tramutati in 6 distretti concreti.

Ovviamente la creazione di distretti culturali richiede tempo, idee solide ed uno stabile commitment che resista alle criticità. Inoltre un distretto culturale non può essere realizzato ovunque. Dopo aver disegnato l'intero processo l'impegno di *Fondazione Cariplo* continua attraverso una forma di monitoraggio dei distretti. Il progetto ha valore complessivo pari a 65.000.000 di euro di cui 45.000.000 forniti dal territorio.

Ad approfondire il discorso sul distretto culturale *Val Camonica* è la **Dott.ssa Claudia Comella**, che all'interno del suddetto distretto culturale si occupa di progetti legati all'impresa e alla promozione territoriale, turistica ed artistica: il distretto culturale *Valle Camonica* si basa su un territorio dalla forte identità culturale ed autonoma, in cui il turismo culturale è ancora molto basso. Il territorio ha dovuto elaborare un lungo processo, avviato 10 anni fa, per giungere alla creazione del distretto. Nel 2007 si è realizzato un piano di comunicazione integrata, base per la concretizzazione della Valle Camonica. Il distretto culturale nasce il 7 maggio 2009, mentre la conclusione del progetto è prevista per il 31 dicembre 2012 con la rendicontazione delle 36 attività in atto. Le due linee strategiche su cui si basa il distretto culturale sono la valorizzazione dell'arte e il territorio come laboratorio d'impresa, incubatore d'impresе e osservatorio turistico-culturale. Il finanziamento totale è di 13 milioni di euro, di cui 3.800.000 euro ottenuti dalla Fondazione Cariplo. Dopo 2 anni e mezzo i maggiori risultati sono stati riscontrati all'interno della governance territoriale, del potenziamento dei servizi culturali e della creazione di un laboratorio sperimentale d'innovazione. È inoltre fondamentale l'aspetto turistico e l'assistenza alla nascita di nuove imprese. Sono stati riscontrati, poi alcuni elementi di criticità, quali la difficoltà nella burocratizzazione nell'interfaccia con gli enti pubblici; il gran numero di enti politici con i quali relazionarsi; i finanziamenti che necessitano pur sempre di collaborazione con privati che continuino a sostenere il progetto; la difficoltà di comunicare oltre i confini territoriali i propri risultati e la propria esperienza; il tempo di attuazione: tre anni sono un tempo molto breve per incidere su un territorio così complesso.

A portare la propria testimonianza all'interno dei distretti culturali segue il Presidente della Provincia di Mantova **Dott. Alessandro Pastacci**, che interviene sul distretto culturale dell'Oltrepò Mantovano. Il Presidente **Pastacci** pone l'accento sul distretto culturale su base territoriale più che tematica, operando alcune considerazioni sul modello che il territorio si è dato per progettare ed attivare una programmazione sul distretto culturale e sul governo del distretto stesso. Il progetto nasce dalla fine degli anni '90 con un avvicinamento degli enti territoriali. Si passa, così, da un sistema di relazioni ad una prospettiva molto più allargata inedita per il territorio, composto da 23 comuni. La prima fase del processo attuativo consisteva in un'analisi

conoscitiva per l'identificazione di potenziali distretti culturali, seguita, poi, nell'anno 2007, dall'elaborazione di studi di fattibilità operativa e per finire, nel 2009, dalla realizzazione dei primi distretti culturali. Punti di forza sono stati l'aspetto enogastronomico del territorio, privilegiato per la sua connotazione a lungo termine, e le industrie creative. Ciò ha consentito una sintesi territoriale in una logica ampia. Parte del progetto è dedicata alla formazione di soggetti atti alla promozione del territorio ma, uno dei problemi principali riscontrati, è che spesso il territorio stesso è inconsapevole dei progetti attivi sul proprio territorio di appartenenza. È inoltre fondamentale l'elemento di governace che ha aiutato a vincere la successione delle amministrazioni politiche; si è infatti riusciti a giocare una partita in campo neutro che ha consentito di allargare il distretto. L'offerta complessiva si muove sul filone materiale e su quello immateriale interessando anche i settori ambientale e monumentale del territorio: in particolare si sono tenuti una serie d'interventi atti a valorizzare l'arte contemporanea e tutto ciò che il territorio ha ospitato nel corso del XX secolo.

A prendere la parola segue la **Dott.ssa Clara Peranetti**, Dirigente dell'Unità Complessa Progetti Strategici e Politiche comunitarie della Regione Veneto. Il suo progetto sui distretti culturali è stato avviato per poter disporre di un supporto dalle politiche culturali. Avviato nel 2007 e terminato nel 2008, il progetto è stato finanziato con 420.000 euro di risorse comunitarie in una collaborazione italo-slovena. I dati raccolti sono stati studiati alla luce della necessità di integrazione tra più filiere a partire dal concetto di cultura come piattaforma di confronto ed innovazione. È stata avanzata un'ipotesi di clusterizzazione territoriale che, prescindendo dagli ambiti amministrativi, si concentra sugli agglomerati urbani ed identitari; a supporto di ciò è stata realizzata un'analisi SWAT. Il metodo di lavoro è stato partecipato: il team univa esperti e giovani in prevalenza appartenenti al territorio in modo da garantire una migliore conoscenza delle zone e una maggiore capacità d'interazione con gli stakeholders. A ciò si è abbinata un'attività di formazione, di divulgazione e di supporto. I risultati ottenuti sono stati la creazione di una base di dati sul Veneto dal profilo culturale; una maggiore consapevolezza per gli operatori nella concezione di cultura come opportunità di sviluppo territoriale; l'avvio di un dibattito sui possibili modelli di riferimento; la sperimentazione di un modello partecipato. I punti di debolezza riscontrati sono invece stati l'applicazione di modelli teorici non sempre adeguati al contesto di riferimento; la mancata definizione di strumenti applicativi in quanto non si sono definiti strumenti applicativi del tutto coerenti; la creazione di aspettative la cui risposta è stata deludente.

A metà tra un ciclo e l'altro degli interventi dei keynote speakers, i chairmen hanno aperto ai discussants uno spazio domande atto a chiarificare eventuali dubbi sugli argomenti esposti nella prima parte del Panel. Il primo a prendere parola è stato il *Presidente della Fondazione Donna Regina* **Prof. Pierpaolo Forte**: Qual è il rapporto tra le fondazioni bancarie? Chi sono i privati che si affiancano alle fondazioni bancarie nella gestione pubblica dei distretti? Quali sono i profili di privato che possono interessare oltre al privato profit?

E un altro interessante interrogativo è stato posto dalla **Dott.ssa Antonella Pinna**, Dirigente Supporto in materia di sistema museale regionale della Regione Umbria. La Dott.ssa afferma che non bisogna fermarsi al problema delle concessioni del ministero, in quanto molte regioni si possono avvalere di modelli di concessione diversi, come ad esempio il MIBAC. Per quanto riguarda poi i distretti culturali, ancora secondo la **Dott.ssa Pinna**, si parla di teoria ma quanto alla pratica sembra ancora non essersi concretizzata alcuna cosa. A chi vanno i finanziamenti di Cariplo? A un unico gestore?

Più o meno lo stesso quesito posto dal **Dott. Carlo Francini**, Responsabile dell'*Ufficio Centro Storico Unesco di Firenze*: quanto conta e come è affrontato il problema della gestione nell'ambito dei distretti culturali?

Il Direttore generale della Fondazione *Per Leggere*, **Dott. Stefano Parise** si chiede invece quale sia il ruolo del Ministero per quanto riguarda i progetti distrettuali che dal punto di vista delle biblioteche sembrano essere alquanto inutili perchè questi finanziamenti, se non ben gestiti, agli occhi dell'opinione pubblica risultano andati perduti. Che ruolo ricopre la tecnologia per la Val Camonica?

Il **Prof. Pietro Graziani**, docente all'Università La Sapienza di Roma e componente del *Comitato Scientifico CUEBC*, terminate le domande e gli spunti di discussione forniti dai discussants si schiera in difesa della *Fondazione Cariplo*, rispondendo in primis alle questioni poste dalla Dott.ssa Pinna e dal Dott. Francini. Sostiene che è difficile interpretare il ruolo dei beni culturali, il quale non si limita al patrimonio culturale ma acquista, invece, un valore ministeriale. A tal proposito, la *Fondazione Cariplo*, avvalendosi di appositi statuti, ha aperto un settore nuovo ed è intervenuta in territorio materano rivalutandone beni artistici e culturali. Ciò di cui probabilmente pecca la Fondazione è, piuttosto, di un'approfondita progettualità di gestione.

Chiarificante l'intervento del **Dott. Gianpiero Bocca**, Responsabile del progetto strategico Distretto Culturale e gestore del sistema culturale provinciale Monza Brianza: attualmente un ente, non essendo sostenuto da un sistema legislativo adeguato, compie enormi sforzi per garantirsi i fondi necessari a finanziarsi. Diventa quindi indispensabile la comunicazione tra pubblico e privato che, pur essendo complessa, tuttavia è importante anche per quanto riguarda il processo di identificazione che vede protagonista la comunità territoriale e il territorio stesso.

Dopo questo primo confronto keynotes-discussants, continuano le testimonianze dei keynotes speakers. Ad intervenire è l'attesissimo Direttore dei Musei di Halland **Christer Gustafsson**. La sua testimonianza riguarda appunto il lavoro eseguito in Svezia dopo la crisi economica del '92. Prima di questo anno in Svezia era stata eseguita una mappatura degli edifici storici. La proposta d'investimento presentata al consiglio regionale di Halland fu inizialmente scartata perché ritenuta inutile sotto il profilo economico. A seguito del '92, tuttavia, si ebbe un incremento del tasso di disoccupazione che coinvolse particolarmente il settore edilizio. Opportuni provvedimenti governativi hanno tentato di tamponare la crisi tramutando la disoccupazione in opportunità investendo in formazione professionale ed opere di restauro. Nonostante il livello raggiunto a seguito di questi interventi non sia lo stesso della fase pre-critica, i risultati ottenuti sono incoraggianti: 300.000.000 euro investiti e 235 nuovi posti di lavoro. Tale modello di lavoro è stato preso ad esempio sullo scenario internazionale e una tra le nazioni che vi ha aderito è, tra le altre, la Polonia.

E proprio dalla Polonia arriva l'ultima testimonianza, quella del **Presidente del Silesian Autonomy Movement Jerzy Gorzelik**. Gorzelik discute le soluzioni adottate all'interno del contesto polacco, in cui è stato creato un prodotto turistico trasformando il patrimonio industriale in patrimonio culturale. Molti siti sono stati trasformati, alcuni privati, altri municipalizzati, altri nazionalizzati. Creando eventi culturali di promozione tali siti sono stati rivalutati e il riscontro è stato in ogni caso positivo. La debolezza del territorio polacco sta nel non poter sempre convincere i proprietari a mettere a disposizione i propri beni a causa di scarse risorse economiche di cui si dispone. La regione polacca è molto industrializzata ma scarsamente interessata ad investire il proprio patrimonio nella cultura. Al confine tra la Polonia e la Germania vi è una barriera che dovrebbe essere smantellata. Nel campo del design, ad esempio, Polonia e Germania hanno

collaborato con successo. Per quanto riguarda la realtà italiana Gorzelik si pone in modo critico partendo da una realtà piccola come quella di Ravello per poi allargarsi all'intero territorio nazionale: perché a Ravello non c'è alcuna segnaletica che illustri le bellezze locali? Forse perché le autorità locali sono intimidite dalla presenza di alcuni siti importanti? E' una cosa fondamentale essere fieri delle bellezze e dei patrimoni di cui disponiamo nel nostro territorio e invece si riscontra in questi luoghi una sproporzione tra il valore localmente attribuito e la qualità dei beni realmente disponibili.

Con l'intervento del Presidente Gorzelik si chiude quindi la sessione mattutina. La sessione pomeridiana appare come uno scambio di idee. Anche il chiostro di Villa Rufolo acquista una dimensione diversa perdendo l'aspetto di una sala conferenze e divenendo un luogo di confronto: i Keynotes Speakers ed i Chairmen lasciano la propria postazione e si spostano tra i Discussants e gli uditori, disponendo le sedie in un grande cerchio nel quale lanciare le proprie riflessioni.

Il **Prof. Alessandro Hinna** propone un dibattito sul tema del federalismo gestionale, non ancora sollevato in mattinata, e batte sull'approfondimento della tematica del rapporto tra il sistema pubblico e quello privato nella gestione dei beni culturali e nella rivalutazione del territorio. Ogni speaker ha cinque minuti a disposizione per dare il proprio contributo alla discussione. Il **Prof. Baia Curioni** sottolinea la situazione odierna dell'Italia: ci troviamo dinanzi a un'oggettiva carenza di risorse e il sistema delle concessioni va profondamente modificato. Inoltre è necessario trovare soluzioni di qualità in tempi brevi coinvolgendo il mercato privato perché la quantità di edifici e di siti che hanno bisogno di rivalutazioni è molto elevata. Ampliando il concetto di sviluppo dei comuni e del territorio c'è bisogno di pensare a un'unità dimensionale più grande che possa caratterizzarsi tramite una serie di politiche: il **Dott. Pastacci** spiega che in questo modo si può più velocemente passare da distretto culturale a distretto territoriale in cui vi è un soggetto omogeneo con il quale dialogare. All'interno delle politiche territoriali il distretto non è un prodotto, ma uno strumento. Le problematiche locali bisognoano di una più forte comprensione da parte delle istituzioni che sono responsabili della loro acculturazione, punto di partenza per una mirata crescita territoriale. Tra suddette istituzioni, un ruolo importantissimo ma scarsamente esercitato è svolto dal rapporto che esiste tra università e pubblica amministrazione, afferma la **Dott.ssa Peranetti**, due mondi che spesso non viaggiano in modo integrato. Ancora sul rapporto tra pubblico e privato il **Prof. Forte** propone un nuovo spunto di riflessione. Vi sono diversi approcci sociologici interessanti ma ciò che bisogna fare è stabilire i rapporti tra chi decide e chi riceve, studiare e concordare le tecniche necessarie ad appianare le difficoltà incontrate nella gestione dei luoghi di grande aggregazione, riflettere sullo strumentario a disposizione e su come si possano ridisegnare i flussi di attrazione. Halland è l'esempio di come costruire un modello pubblico vincente là dove non ci sono altre alternative. Ciò di cui si è ampiamente discusso finora ha chiaramente a che fare con una vaga idea di azienda. Tali aziende non hanno la necessità di massimizzare la relazione economica. Contrariamente a quanto si sente ultimamente, invece, è fondamentale riferirsi, accanto al valore economico e di sviluppo, al valore culturale ed artistico delle iniziative selezionate, uno dei tratti distintivi italiani che non va assolutamente perso. Spesso però, sostiene il **Prof. Graziani**, si mira ad una visualità a basso costo a discapito della qualità e della cultura. Non esiste un'offerta culturale diffusa e ciò comporta un notevole problema a cui si potrebbe ovviare tenendo un po' più aperto il discorso sulle politiche culturali e indirizzando il mercato a un profilo qualitativo. Ma, interviene l'assegnista di ricerca Politecnico di Milano, **Dott.ssa Rossella Moiola** del *Distretto Culturale Monza-Brianza*, l'innovazione di processo collegata alla qualità è

possibile solo se vi è un consapevole e spontaneo riconoscimento del metodo di azione. Il privato svolge quindi un nuovo ruolo di costruzione del processo non solo economico.

La **Dott.ssa Noemi Satta**, consulente di marketing per i musei e i territori, membro della Fondazione Cariplo delinea le tre parole chiave del discorso: *comunicazione, partecipazione e ricerca della qualità*. Quanto alla comunicazione urge un cambio di paradigma che metta l'attività al centro della produzione. Un nuovo linguaggio è una necessità. L'audiovisivo è al centro, misto ad altri numerosi linguaggi e canali di diffusione. Partecipazione è una parola abusata e che se non ben motivata rischia di diventare retorica. Cosa fare? Sacrificare la qualità per una maggiore adesione o alzare la posta e curare una graduale costruzione dei linguaggi?

Chiusa con la riflessione della **Dott.ssa Satta** la discussione sulla qualità dei progetti culturali, resta comunque un grande problema per quanto concerne la governance, la definizione delle competenze di gestione dei beni e delle attività culturali. Bisogna saper gestire, prima di tutto, le alternanze dei governi e delle amministrazioni senza che queste interrompano i lavori; in secondo luogo occorrerebbe un impegno maggiore da parte delle università nel formare gestori e decisori. In proposito, il **Dott. Pastacci** spiega che il ministero dovrebbe investire a livello nazionale e internazionale sui livelli gestiti partecipando così in modo più diretto alla discussione e alle politiche di gestione. L'azione governativa dovrebbe puntare sull'azione nazionale senza che quest'ultima venga vista in funzione depressiva rispetto alle autonomie. Sottolineando che progetti che vengono dal territorio e dai distretti hanno un contributo di professionalità elevato, la proposta lanciata dal Dott. Pastacci è di fornire maggiore attenzione e migliore negoziazione delle regioni nei confronti della comunità. Una parte dei fondi dello stato, inoltre, andrebbe indirizzata da subito all'innovazione e alla sensibilizzazione nei confronti della cultura. Altro elemento sempre legato alle risorse riguarda, poi, la gestione dei patti di stabilità. Spesso, oltre a riuscire a creare buone progettualità, è necessaria una porzione di autofinanziamento. A fronte di una scarsità di risorse non è possibile spendere in un meccanismo depressivo che non permette d'investire soprattutto per gli operatori privati. La proposta è allora quella di trovare un modello che possa svincolare risorse e progetto in aree dove sia programmata un'azione a favore delle risorse culturali. Ciò deve avvenire anche al livello delle regioni; anche lì, vista l'esistenza di patti territoriali, le azioni verrebbero operate alla luce degli strumenti adottati sul territorio. Siamo tutti consapevoli della crisi finanziaria dalla quale usciranno trasformati in una società diversa, continua il Direttore dei Musei Halland **Gustafsson**: la crisi avrà un impatto sul patrimonio, e bisogna fare qualcosa perché si conservi la qualità del patrimonio culturale italiano, mobile e in continuo cambiamento. Col tempo anche i monumenti cambieranno la loro funzione e il loro approccio. Come uscire dalla crisi? Basterebbe basarsi, senza uscire dal confine italiano, sull'esempio dell'industria automobilistica FIAT, che con la riproposizione della FIAT 500 è tornata ad attingere al proprio patrimonio, alle proprie origini. Un simile approccio può essere trasferito nei distretti regionali, attraverso il potente mezzo della comunicazione. E' possibile mantenere la qualità innovando o perché un prodotto sia qualitativo occorre rimanere conservatori? E come può un patrimonio culturale diventare parte dell'innovazione? Per ottenere tali risposte bisognerebbe mettere ogni elemento in discussione considerandone diversi punti di vista. Attraverso l'apertura ad eventi, a forme nuove, a iniziative private nel settore pubblico si apre a sua volta la strada all'innovazione e, per di più a un'innovazione di qualità.

Il **Prof. Hinna** tira così le somme del discorso: la qualità ha bisogno di essere: creata, partecipata, riconosciuta, sostenuta, difesa e usata. Le regole delle relazioni con i privati vanno riscritte e l'offerta formativa delle università va riformata al fine di essere più accessibile, di creare

professionisti concreti e di difendere la qualità dell'istruzione, il che significa sdoganare l'equazione qualità=élite. Il discorso sulla qualità va poi applicato nel senso di una politica culturale trasversale ai vari settori e contesti che siano essi nazionali, regionali, o locali.

Panel 3 - CULTURE AND INNOVATION

Culture driven innovation processes / Processi di innovazione 'culture driven'

(in collaboration with Campania Innovazione S.p.A. - Regional Agency for Research and Innovation Promotion)

Ragnar Siil - Undersecretary for Fine Arts, Estonian Ministry of Culture

Eva Olde Monninkhof - Project Manager Creative Amsterdam

Elena Ruiz, Project Manager Creativity Zentrum Bilbao

Patrizia Ranzo - Docente Seconda Università di Napoli

**Marco Leonetti di Santojanni - Esperto in Creazione di Impresa Campania Innovazione S.p.A.
Power point presentation (pag. 19)**

Creative Clusters

Percorsi di economia creativa

RavelloLab

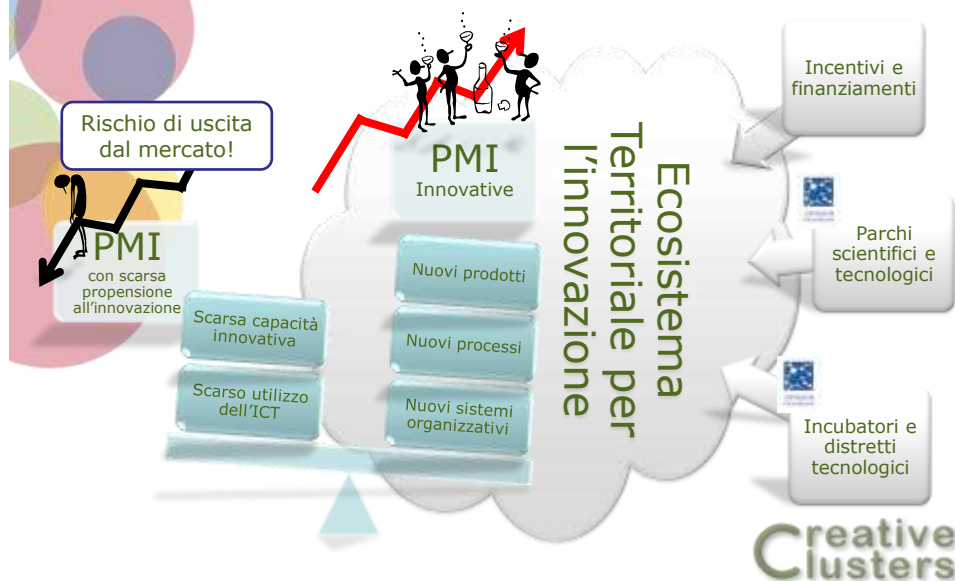
–
venerdì 28 ottobre 2011

Marco Leonetti di Santojanni

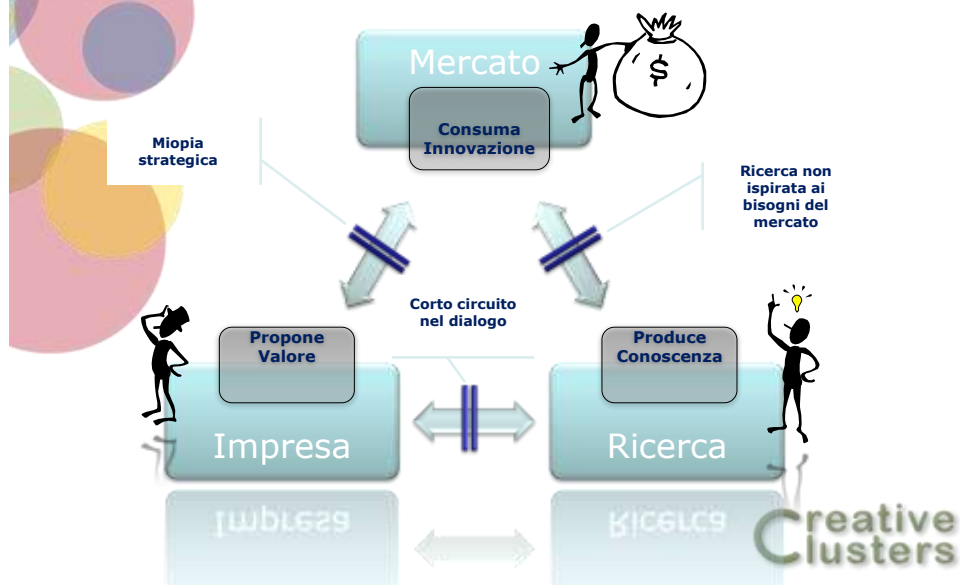
Esperto in Creazione d'impresa
Campania Innovazione S.p.A.

Creative
Clusters

Scenario di riferimento



Ciclo della tecnologia



Vincoli all'innovazione



Creazione di valore

Design thinking

Rimozione dei vincoli culturali

Il valore dell'offerta nasce dall'incontro tra

flusso causa-effetto del
prodotto/servizio:

vantaggi e
benefici apportati
dal
prodotto/servizio

VALORE

flusso causa-effetto del profilo
cliente:

Problems and
pains del cliente

Creative
Clusters

Descrizione

Creative Clusters è
un percorso di
orientamento ed
informazione
finalizzato alla
creazione di impresa
innovativa secondo i
canoni della logica
creativa.

Ricerca di idee
creative

Animazione mirata e proattiva al fine di far emergere idee di impresa altrimenti non valorizzate, interagendo con il territorio ed in particolar modo negli ambiti giovanili più floridi per lo sviluppo della creatività.

Laboratori di
Design
thinking

Laboratori multidisciplinari basati sulle tecniche del design thinking, dove Value propositions creative possono germogliare ispirando soluzioni immaginative che possano allinearsi a bisogni dei consumatori sempre più diversi e sofisticati.

Expo finale

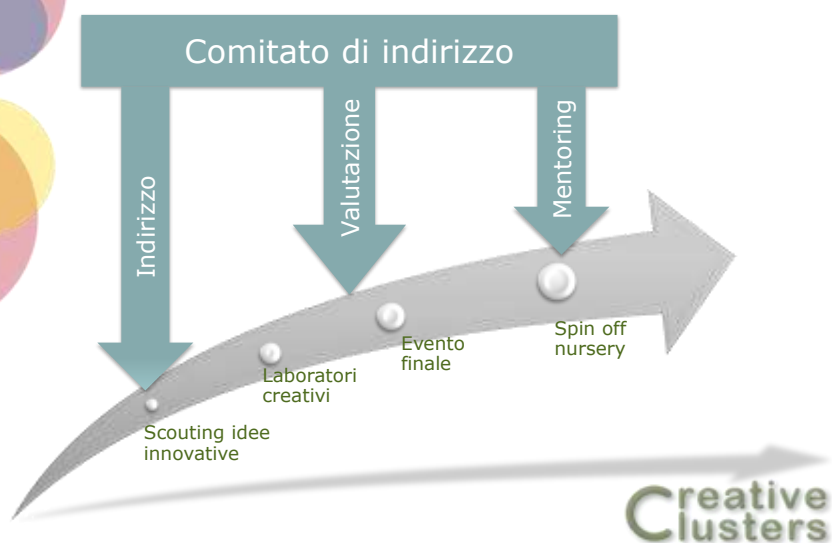
Le idee creative vengono presentate ad una platea qualificata di potenziali investitori ed altri operatori di mercato, in un evento finale.

Assistenza alla
progettazione
d'impresa

Le migliori idee vengono selezionate per affiancarle nel processo di progettazione d'impresa

Creative
Clusters

Il Comitato di indirizzo



Il percorso



Creative Clusters 2011: seconda edizione

L'avviso verrà pubblicato sul BURC il 31 ottobre 2011.
Le domande dovranno pervenire entro e non oltre le
ore 16.00 del 16 gennaio 2012.

Target

- Giovani di età tra i 18 e i 36 anni
- Raggruppamenti di giovani

Obiettivi

- Stimolare la capacità progettuale e creativa
- Promuovere lo sviluppo di idee innovative
- Favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro

Svolgimento

- Percorso laboratoriale
- Workshop mirati
- Canoni del design thinking e della metodologia creativa

Creative
Clusters

I nuovi criteri di Valutazione

La commissione giudicatrice valuterà le proposte esclusivamente in relazione ai seguenti criteri:

originalità dell'idea **40 punti** – verranno favorite le idee maggiormente creative;

fattibilità tecnica ed economica **40 punti** – verranno privilegiate le idee che possono essere ritenute più facilmente realizzabili e gradite dal mercato;

affinità ai settori strategici **20 punti** – le proposte coerenti con i settori strategici definiti dalla Regione Campania otterranno un bonus di 20 punti.

La selezione delle proposte sarà effettuata da una commissione di valutazione composta da 5 membri:

- un esperto di innovazione tecnologica;
- un esperto senior di management;
- un esperto in creazione d'impresa;
- due esperti di finanza

Creative
Clusters

Modalità di partecipazione

Partecipare è facile!

Basta presentare una proposta progettuale compilando un semplice form sul sito:
www.campaniainhub.it .

Oltre ai consueti dati anagrafici la proposta prevede la compilazione di un abstract dell'idea seguendo la traccia on-line ...

... compilata la domanda di partecipazione e l'abstract, è necessario stampare la domanda ed inviare il formato cartaceo, allegando la documentazione descritta nell'avviso, al seguente indirizzo:

Campania Innovazione S.p.A., via Coroglio 57, 80124 Napoli, Italia

Il plico con la documentazione dovrà pervenire, a cura e rischio del partecipante ed a pena di esclusione, **entro e non oltre le ore 16.00 del 16 gennaio 2012.**

Creative
Clusters

Servizi dei BIC

Creative
Clusters

Idea
d'impresa
?

Design thinking nel processo di
strutturazione della valueproposition

**Progettazione
aziendale**
• Servizi di pre
incubazione

Start up
• Servizi di
incubazione
• Finanza per
l'autoimpiego

Sviluppo d'impresa
• Science parks
• Poli tecnologici
• Finanza per la ricerca
• Finanza per
l'internazionalizzazione

**Progetto
innovativo**
• Vendibile sul mercato
• Appetibile alle
imprese
• Appetibile a
seedinvestors

Creative
Clusters

Creative Clusters 2010 i dati di sintesi:

27.860 contatti
e oltre 300
studenti
partecipanti

66 domande
pervenute

30 progetti
selezionati

59 progettisti

44 ore di
laboratorio

23 idee progetto
partecipanti alla
business idea
competition

5 idee premiate

Creative
Clusters

Elementi distintivi

Efficacia

• produce risultati adeguati rispetto agli obiettivi prestabiliti e agli effetti attesi

Efficienza e sostenibilità nel tempo

• Ha un soddisfacente rapporto tra risorse assorbite per la sua realizzazione e risultati conseguiti per i soggetti coinvolti

Innovatività

• È una soluzione innovativa, sia a livello di servizio offerto, sia di processo

Riproducibilità e trasferibilità

• È replicabile in altri contesti o applicabile alla risoluzione di altri problemi

Adeguatezza del quadro logico attuativo

• Assicura una coerenza interna ed esterna

Mainstreaming

• Garantisce la possibilità di riproducibilità del progetto da altri partner europei

Creative
Clusters



Contactpoint

Campania In.Hub
Sportello Regionale
Ricerca e Innovazione
c/o Campania Innovazione SpA
Tel. + 39 081.7352.447/519
Fax +39 081.7352.431
info@campaniainhub.it
www.campaniainhub.it



Campania In.Hub
Sportello Regionale Ricerca e Innovazione

Progetti finanziati da:



Creative
Clusters